

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

27  
7  
56. on  
28

# IL DIAVOLO

## INNAMORATO

Ballo Fantastico Diviso in sette Parti

composto e diretto da

**FEDERICO ZOLI**

da rappresentarsi

**NEL TEATRO GRANDE DI BRESCIA**

LA FIERA 1854



**BRESCIA**

TIPOGRAFIA VENTURINI

1854.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

SATANELLA . . . . .	<b>Antonietta Kurz</b>
BELZEBU' . . . . .	<b>Antonio Robiola</b>
Il Conte FEDERICO . . . . .	<b>Federico Zoli</b>
ORTENSIO, suo ajo . . . . .	<b>Gaspare Pratesi</b>
FEBEA, vedova galante . . . . .	<b>Amalia Pusterla</b>
LILIA, sorella di latte del Conte .	<b>Amalia Massini</b>
TERESA, di lei Madre . . . . .	N. N.
BRACCACCIO, capo dei pirati . . . . .	N. N.
Il Gran VISIR . . . . .	<b>Gaspare Pratesi</b>
CARULLA . . . . .	N. N.
Un GENIO . . . . .	N. N.

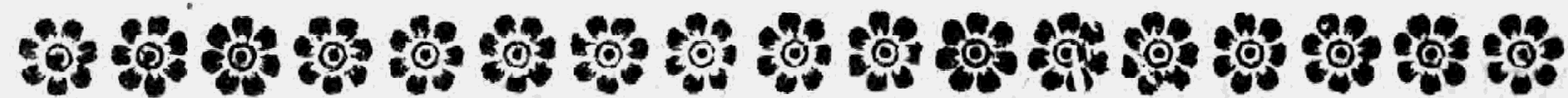
. Dame, Cavalieri, Paggi, Cortigiani, Contadini, Contadine,  
Pirati, Odalische, Mercanti, seguito del Visir,  
Schiave, Schiavi, Guardie Turche, Mori,  
Banda Araba e Spagnola,  
Diavoli, Diavolesse, esseri infernali ecc.



*L'azione succede parte in un castello della Spagna, parte in  
Turchia e parte nella dimora di Belzebù.*

La Musica è scritta dal Sig. *Giuseppe Scaramelli*  
e da altri rinomati maestri.





## PARTE PRIMA

*Magnifica e splendida festa nel Parco del castello di Febea alla quale essa presiede. Il Conte Federico sembra che gli tributi i suoi omaggi.*

Lilia e le sue giovani compagne intrecciano una danza nazionale con diversi cavalieri. Le grazie di Lilia sembrano fissare l'attenzione del Conte. Febea esamina ciò con inquietudine.

Federico con un vivo interesse domanda a Lilia ove l'abbia altre volte veduta. Sopraggiunge la madre di Lilia; egli riconosce in essa la sua nutrice, le corre incontro con trasporto e le dimostra tutta la sua affezione: s'avvicina a Lilia, le porge in dono una ricca catenella e la bacia in fronte.

A tal vista Febea ingelosita s'avvanza e chiede spiegazione al Conte di così strana scena. — « *Questa è la mia nutrice, e quella è la mia sorella di latte* » gli risponde il Conte con distrazione « *Bene, soggiunge Febea, date del denaro a questa fanciulla, ma non la bacciate* ». Federico temendo d'umiliare Lilia si ricusa di farlo. Febea con disprezzo dà una borsa di denaro a Lilia e le intima di partire. Lilia, offesa del tratto di Febea le getta ai piedi il denaro e si duole. Febea irritata la scaccia, ingiungendole di non mai più presentarsi al castello.

Federico udite le villane espressioni di Febea e veduta l'umiliazione di Lilia, s'interessa per questa maggiormente; corre a Febea ed allontanandola da Lilia, le dice con risenti-



mento: « *io solo comando qui* » presa quindi con dolcezza la mano di Lilia le pone in dito un ricco anello e le dice: » *Lilia, questo è un pegno del mio sincero amore per voi* » l'accompagna quindi sulla via del parco, e baciatale la mano, la congeda.

Febea offesa nel suo amor proprio, afferra il Conte per un braccio, e segue fra essi un conflitto di gelosia.

Ortensio sembra godere di questa scena di rottura e se ne congratula col suo allievo.

Gli adoratori di Febea ritornano: essa li accoglie con grazia ed affabilità.

Il conte vedendosi trascurato, furioso di gelosia, invita al gioco il nuovo adoratore di Febea; essa pure vi prende parte; Ortensio tenta ogni via di allontanare il Conte dal giuoco, ma egli non l'ascolta.

Il resto della brigata si diverte danzando: il Conte giuoca e perde ad ogni colpo: Febea, d'intelligenza coll'avversario del Conte, ne gioisce e tenta ogni mezzo di farlo sempre più riscaldare; esso infatti, acciecato, giuoca ogni suo avere e perde.

Ortensio freme della disgrazia del Conte, ed accortosi essere egli stato ingannato, lo rende di ciò avvertito: Federico, fuori di sè, afferrato il suo avversario, chiede soddisfazione: si mette mano alla spada.

Lilia accorre, si frappone, ed offre a Federico l'anello e la catenella da lui avuti in dono, acciò possa ritentare la sorte.

« No, esclama il Conte, quell'indegno m'ha derubato » e così dicendo si scaglia contro di lui. Spaventato da ciò, l'avversario del Conte fugge unitamente a Febea che gioisce di quanto è accaduto. Federico furioso, insegue il fuggitivo. Ortensio e tutti i cavalieri lo seguono, mentre Lilia cade fra le braccia di sua madre, fra il compianto di tutte le sue compagne.

## PARTE SECONDA

*Camera ad uso di Biblioteca nell'antico Castello del Conte Federico. Al di sopra di un vasto camino evvi un quadro rappresentante: Belzebù che ordina ad un essere infernale di trasformarsi in un paggio. Finestra, e porte che conducono ad altre stanze.*

Il Conte dolente ed abbattuto s'avanza, seguito da Ortensio che cerca di distrarlo mettendo innanzi a lui dei libri presi negli scaffali della libreria.

Federico percorre alcuni volumi con distrazione, e li getta a seguito sulla tavola con disprezzo; svolge finalmente un manoscritto antico e polveroso su cui scorgonsi le tracce di caratteri magici.

Appena lette alcune linee di quello, rimane estatico dalla sorpresa, e mostrando il manoscritto ad Ortensio, dice di volerne sperimentare la virtù.

Ortensio si getta alle ginocchia del Conte, e lo supplica di rinunciare a così orribile progetto, ma esso non lo ascolta, afferra il manoscritto ed incomincia a scongiurare.

Alla prima invocazione, i lumi della torre si spengono: Ortensio fugge atterrito; Federico ripete lo scongiuro....

Odesi ad un tratto uno strepito orribile, scoppia la folgore: soccombendo a così terribile emozione, il Conte cade svenuto. Apparisce Belzebù con Satanella accovacciata a' suoi piedi.

Belzebù guarda il Conte con disprezzo; ad un suo cenno Satanella s'alza e s'avvicina al giovane svenuto; la sua gioventù e bellezza risvegliano ne' di lei cuore una forte emozione di pietà e d'amore, e gettandosi ai piedi del suo infer-



nale padrone, sembra chieder grazia pel giovane — Belzebù con un gesto terribile fa conoscere la sua disapprovazione. Satanella si prostra e giura di obbedire.

Belzebù le dice: « *Io ti do a lui, tu lo ubbidirai in tutto, ma a condizione però che tu a me lo darai, lo voglio!* »

Ad un cenno di Belzebù ella si trasforma in un giovane e gentil paggio, e rinnova il giuramento. Belzebù sparisce al suono d'una musica infernale. Tutto riprende l'aspetto primiero e quando il Conte riapre gli occhi si trova solo col paggio inginocchiato innanzi a lui.

Federico sorpreso gli domanda: « *Chi sei tu? In forza del magico libro, sono il tuo schiavo* » gli risponde il paggio, « *ordina, ed i tuoi comandi saranno eseguiti all'istante.* »

Il Conte, confuso da principio, si rassicura e vuole far saggio del suo potere. « *voglio una colazione sontuosa per me ed il mio maestro* » dice egli al paggio, ad un gesto di questi, comparisce una tavola magnificamente imbandita, coperta di vassellami d'oro ed argento, e rischiarata da ricchissimi candelabri.

Ortensio apre timoroso la porta, osserva con sorpresa il paggio col suo allievo. Il Conte gli dice indicandogli il paggio esser egli ricco, giacchè il diavolo lo serve; ponendosi a tavola lo fa sedere presso di sè. — Ortensio è tremante.

Il paggio versa loro a bere. La fatica e le continue libazioni alterano le idee a Federico, gli aggravano gli occhi e l'addormentano.

Ortensio al contrario resiste, e quantunque beva più riprese, il sonno non fa breccia in lui; Satanella impaziente stende verso di lui le sue braccia e lo fa cadere assopito sul seggiolone.

Satanella allora s'avanza dolcemente verso Federico, lo guarda con passione; ma spaventata da un movimento del Conte si nasconde dietro il sedile su cui riposa; ma ben presto

rialza la testa per assicurarsi del suo sonno, e ricomparisce in un leggiadro e seducente abbigliamento.

Ella cerca con variate pose e graziose carole di fare impressione sulla fantasia del Conte. In fine inchinandosi su di esso gli sfiora colle labbra la fronte. Ma ad un violento moto di Federico cessa di ballare e va a nascondersi.

Il Conte risvegliatosi, cerca intorno a sè l'amabile oggetto della sua visione; risveglia Ortensio e lo obbliga a cercare da per tutto l'essere soprannaturale da lui veduto in sogno.

Dopo molte ricerche odono romore nell'armadio; corrono a vedere, e vi trovano il paggio accovacciato e tremante.

Si suona con forza alla porta del castello; Ortensio corre alla finestra, ed annunzia al Conte l'arrivo dei creditori. Federico desolato risponde che non ha con che pagarli. Il paggio lo tranquillizza dicendogli che rimedierà a tutto. Entrano i creditori, il paggio riceve i loro titoli; fatto ciò, ad un suo gesto divengono immobili come statue.

Ad altro segno di Satanella, l'armadio si copre di sacchi di denaro; il maligno spirito ordina ad Ortensio di porne uno nelle mani di ciascun creditore, quindi consegnandone a Federico le ricevute di saldo, unitamente ad una cassetta ripiena di oro e gioielli, lo fa partire con Ortensio; si rivolge quindi ai creditori, li ritorna allo stato primiero; ma allorchè vogliono numerare il danaro, una nuvola di fumo esce da ciascun sacco; furiosi per ciò si slanciano sul paggio per arrestarlo. Il diavolo mostra che i loro crediti sono soddisfatti, li fulmina e rovescia con un gesto e sparisce con orrendo strepito.

## PARTE TERZA

*La scena rappresenta una spiaggia di mare; a sinistra, sopra uno scoglio vedesi l'esterno d'una cappelletta, a destra la casa di Lilia.*

Una barca di pirati abborda alla spiaggia. Al comando di Braccaccio esaminano attentamente il luogo quindi si ritirano a un cenno del loro condottiero.

Varj contadini d'ambo i sessi vengono ad informarsi dello stato di salute della loro amica Lilia, la quale seguita da sua madre, dal conte, e da Ortensio esce dalla Casupola.



Il conte fa conoscere agli astanti il suo amore per Lilia e che entro il giorno stesso essa diverrà sua sposa.

Lilia non sa che rispondere; ma dopo qualche esitazione stende ebra di gioja la mano a Federico, comparisce in quel punto Satanella che a colpo d'occhio comprende tutto, e ne risente il più vivo dolore.

Ortensio pieno di gioja, ordina alla comitiva di festeggiare anticipatamente il matrimonio del suo allievo, e viene quindi eseguita una danza nazionale.

Anche il Conte e Lilia intrecciano danze fra le quali s'insinua Satanella a tutti invisibile, per intorbidare la gioja degli amanti.

Il Conte vuole che il matrimonio si faccia nello stesso giorno, e va a preparare il tutto ordinando a Lilia di andare ad abbigliarsi: Le compagne di Lilia la conducono nella sua abitazione, promettendogli di ritornare alla festa.

Satanella è al colmo della disperazione: colui ch'ella ama le viene ad esser tolto per sempre.

Esce Febea incamminandosi alla sua villa; scorgendo il paggio gli si avvicina e lo interroga sul Conte. Il Diavolo stende la mano. La finestra della casuccia s'apre, nell'interno vi si scorge la fidanzata vestita di bianco, circondata da sua madre e dalle sue compagne che terminano di abbigliarla, e le pongono sul capo il velo nuziale. Il paggio lo fa osservare a Febea dicendole: la risposta più certa è ciò che vedi.

Febea non può più signoreggiare il suo furore. Ad un nuovo cenno di Satanella la finestra si chiude e tutto sparisce.

Braccaccio ed i pirati sortono dal loro nascondiglio, allestiscono il loro naviglio per partire. Il paggio li indica a Febea e gli dice chi sono. Ella chiama Braccaccio, questi accorre seguito dai pirati: gli mostra la casuccia, e gli offre una borsa piena d'oro se vuole rapire la fanciulla.

Braccaccio accetta; tutti si nascondono. Lilia sorte dalla

casuccia, guarda se vede il suo amante poi s'inginocchia e prega.

Si sente il suono della campana della cappella. — Febea sortendo dal suo nascondiglio, indica la fanciulla a Braccaccio: ad un suo cenno i pirati la prendono all'improvviso, le chiudono la bocca, e la portano sul naviglio.

Braccaccio ritorna per ricever la borsa che Febea gli avea promesso; ma il diavolo tirandolo in disparte gli mostra altre due borse se vuol rapire anche Febea; Braccaccio acconsente, e avanti che se ne avveda, egli e due dei suoi pirati, s'impadroniscono di lei, il diavolo getta loro le borse, e s'allontana ridendo. — La barca si va perdendo di vista. — Federico discende seguito da Ortensio. La porta della casuccia s'apre, e la fidanzata sorte in abito nuziale e coperta da un velo. È Satanella travestita: il suo velo è abbassato: Federico e la madre s'avvicinano: il corteggio si dirige verso la cappella; ma a misura che si accostano a quella, l'agitazione della fidanzata va sempre più crescendo. — Ad un tratto oscurasi il cielo, e al momento che i fidanzati stan per penetrare nel luogo santo, scoppia il tuono, e la folgore va a colpire la falsa fidanzata che cade semiviva nelle braccia del Conte atterrito.

Federico trasporta la pretesa fidanzata sulla piazza, la depone sopra un banco di musco, leva il velo che la copre, e riconosce con orrore il diavolo invece di quella che ama.

Costernazione generale . . . chi corre, chi s'agita, chi si dispera . . . si cerca Lilia dappertutto — Sorte un pescatore e racconta di aver veduta Lilia sul naviglio dei pirati.

Il Conte disperato si getta in una navicella con alcuni uomini onde inseguire i rapitori.

La madre di Lilia e tutte le donne s'inginocchiano, e nel tempo della loro preghiera, vedono il banco di zolle ove riposa Satanella inabissarsi fra le fiamme e sparire.



## PARTE QUARTA

*Una grotta dell'aspetto il più tetro e selvaggio. A destra una rupe, a sinistra una scala sotterranea che conduce nelle viscere della terra.*

Belzebù attende con impazienza il compimento della missione affidata a Satanella allorchè s'accorge d'un essere in un angolo della grotta, e riconosce Satanella priva di sensi e comprende non esser ella stata capace di sedurre il povero Federico ch'ebbe la temerità d'evocarlo.

Chiamando parte de' suoi dipendenti e toccando col suo scettro Satanella la richiama all'esistenza.

Satanella va a prostrarsi a' suoi piedi; Belzebù la scaccia e le chiede conto della sua missione: Satanella confessa di non aver potuto sedurre Federico.

» *Egli ne ama un'altra, gli dice, ed io stessa lo amava* ».

Belzebù furioso la minaccia della sua vendetta.

» *Niuna grazia, (dice il demonio), nessuna pietà per te se tu non mi dai nelle mani Federico, ch'egli sottoscriva questo patto. . . ch'egli sia nostro, e ti perdono* ».

Satanella è incerta di tentarlo e per la seconda volta si rifiuta di obbedirlo. L'ira di Belzebù è al colmo; egli ordina che sia gettata nelle fiamme. Satanella è per essere condannata quando Carulla sua acerba rivale s'avanza, e s'offre a Belzebù di sedurre il Conte Federico. Belzebù prendendola per la mano la osserva un istante, e vedendola bella esclama: « *sì tu vi riuscirai* » prende il patto stesso che aveva Satanella e sta per consegnarglielo.

Satanella triste e pensosa, udendo che la sua rivale dovrà incaricarsi della sua missione, diventa furente di gelosia, e mentre Carulla stende la mano per impossessarsi del patto

Satanella spicca un salto e se ne impadronisce rivolgendosi a Carulla con disprezzo. « *Tu vuoi lottare con me in grazia e bellezza? è a me ch'egli appartiene . . . lo giuro?* A questo giuramento si fa sentire una musica infernale.

La rivale di Satanella retrocede mordendosi le mani di rabbia; il Demonio sembra orgoglioso di ritrovare Satanella degna di lui; « *io ti do tre giorni; se tu non mi conduci chi vai a cercare, trema per te stessa!* »

Satanella sorride a questa minaccia, quindi additando la volta chiede di ritornare sulla terra; *parti dunque, gli dice Belzebù, noi ti aspettiamo!* Satanella vi si slancia, mentre tutti tornano nei loro abissi.

## PARTE QUINTA

*Bazar ove si vendono gli schiavi.*

Dei numerosi gruppi di mercanti d'ogni specie che vanno ognor aumentando. — Ovunque gran movimento. Sopra degli ampj divani sono coricate delle schiave velate.

Odesi il segnale dell'arrivo del Gran Visir. Esso entra nel Bazar accompagnato dai suoi; e dopo aver esaminate tutte le schiave s'incontra in Braccaccio che offre altre schiave nuove e belle; il Visir vuole vederle. Si avanza Braccaccio seguito da Lilia, Febea ed altre schiave, le presenta al Visir ed ai circostanti che le esaminano.

Volendo il pirata far apprezzare le grazie delle sue schiave ordina che intrecciano una danza alla presenza dei compratori; esse obbediscono. Braccaccio che riserbava le sue due più preziose beltà alle ammirazioni degli spettatori, forza l'infelice Lilia a danzare con esse. All'improvviso odesi il rimbombo del cannone; approda un naviglio nel porto.

Giungono alcuni passeggeri fra i quali il Conte in compagnia di alcuni marinaj. Ad un cenno dei mercanti tutte le schiave abbassano il velo. Il Conte percorre ovunque d'un'aria inquieta e curiosa. La vendita incomincia.

Lilia è la prima che il pirata espone in vendita; gli occhi di Federico cadono su di lei; pieno di gioja e d'amore corre per liberarla, ma Braccaccio glielo impedisce.



Il Visir colpito di sorpresa e d'ammirazione alla vista di Lilia, dice al pirata che la vuole ad ogni prezzo, ed offre una somma considerevole.

Federico l'aumenta: il Visir raddoppia. Il conte l'aumenta ancora; il Visir presenta al pirata ricchezze tali che il Conte non può in alcun modo eguagliare.

Federico freme e si dispera . . . allorchè volgendosi vede Satanella presentarsi all'improvviso e metterglisi vicino; la speranza rinasce nel suo cuore: corre al pirata, e lo prega di dilazionare alcun poco.

Lilia intanto viene aggiudicata al Visir ed a lui consegnata. Il Conte si rivolge a Satanella rimproverandola acerbamente della sua disobbedienza. « *Tu puoi ancora salvarla,* risponde Satanella, *Lilia può ancora esser tua* ». = *Parla, parla,* (soggiunge il Conte), *il mio sangue, la mia vita . . . tutto è tuo* « = *Voglio più di ciò,* gli dice il Demonio, *tu devi tutto appartenere a Belzebù* ».

Federico rincula spaventato. « *Sottoscrivi questo,* dice Satanella mostrandogli il patto, *ed io ti restituisco colei che ami* ». Il Conte rifiuta con orrore una così esecranda proposta. Satanella gli addita il Visir che attraversa il Bazar seco conducendo Lilia. — A tal vista Federico non conosce più sè stesso, nel colmo della disperazione afferra la fatal pergamena che gli presenta, Satanella si punge il braccio col suo stiletto, e firma il patto infernale che lo perde per sempre.

Satanella fa un segno di gioja e di trionfo, mostra al Conte il Visir, e gli dice di affrettarsi a trattenerlo. Egli pieno di speranza corre, lo trattiene, e intanto ella si trasforma, ed a colpo d'occhio apparisce in un ricco e leggiadro costume di bajadera, ed incomincia un passo originale. = Il corteggio retrocede attirato da sì strano spettacolo. Il Visir ne resta colpito, s'avvicina a Satanella e depone ai suoi piedi tutte le sue ricchezze.

Satanella gli accenna il Conte dicendo essere il suo padrone, e che dipende da lui solo « . . . *Quanto vuoi tu per essa?* » domanda egli al Conte. Lei, esclama mostrandogli Lilia.

Il Visir ricusa. = Satanella continua il suo passo con tante attrattive e tanta grazia, che il Visir non esita più, ed acconsente al cambio.

Il Conte fuor di sè dalla gioja conduce Lilia sul naviglio, che s'appresta alla partenza.

Il Visir fa avanzare il palanchino, vi fa salire Satanella che sparisce sul momento in cui egli monta per sederlesi accanto.

Non vedendo più Satanella la cerca, e monta in somma collera ordinando di troncargli il capo a quanti si trovano nel Bazar. Braccaccio dallo spavento gli offre Febea; il Visir cieco di rabbia accetta, e parte seguito da tutti.

## PARTE SESTA

*Camera come nella parte seconda.*

Il Conte Federico si avvanza tristo ed immerso in gravi pensieri « *i preparativi delle nozze sono già allestiti,* (dice egli) *e l'ora del mio fatale supplizio s'avvicina sempre più!* »

L'orologio del castello batte la mezza notte; ad ogni tocco della squilla il conte abbrivisce.

Satanella furente di gelosia, s'inoltra con passo sicuro, ed allo scoccare della dodicesima ora scuote Federico, che resta da terrore colpito; dessa gli mostra il fatal patto, il termine del quale è già spirato, e gli ingiunge di seguirla.

Federico riavutosi dal terrore ricusa soggiungendo che fra poche ore deve unirsi con Lilia. « *Mai!* (esclama Satanella con furore). *E chi me lo impedisce?* (esclama il Conte) *Io, perchè tu m'appartieni... e perchè t'amo e per te mi struggo!*

Federico è tratto da forza soprannaturale verso di lei..... e già la mano del demonio, afferratolo, sta per trascinarlo al suo destino.

Le grida del Conte fanno accorrere dalle sue stanze Lilia, che chiede ansiosamente al suo fidanzato il motivo di tanto spavento, egli l'abbraccia e cerca involarsi; ma Satanella invisibile a Lilia non glielo permette, e stanca della presenza di Lilia la fa con un gesto affascinante cadere priva di sensi, comandando imperiosamente al Conte di seguirla, onde seco lui non abbia a perire la fidanzata.

Federico, vedendosi perduto, afferra il pugnale che tiene alla cintura, e tenta di trafiggere Lilia e sè stesso. Satanella gli trattiene il braccio istantaneamente.... una forte emozione di



lei s'impadronisce e resta immobile. — Fiera lotta agitano sul suo cuore e l'amore pel Conte e l'ira di Belzebù.... un nuovo sentimento finalmente di lei s'impadronisce, la pietà e l'amore trionfano: afferra il patto infernale e lo dà in preda alle fiamme; il Conte la osserva con affannosa ansietà.

Al volere di Satanella Lilia rinviene, e sorpresa di scorgere un oggetto a lei sconosciuto, ne chiede conto a Federico.

Tosto che le fiamme hanno distrutto l'odioso trattato, la vita di Satanella va abbandonandola estinguendosi colla fiamma; prende le mani dei fidanzati, le unisce e cade quindi come morta.

Federico e Lilia sorpresi e commossi di sì grande affetto ed attaccamento, a lei s'avvicinano e volgono al Cielo una fervida preghiera; quindi il Conte togliendo dal collo di Lilia un talismano che egli stesso le avea donato, abbandona colla sua fidanzata quel luogo d'orrore.

## PARTE SETTIMA

### *Il soggiorno di Belzebù.*

Belzebù circondato del suo infernale corteggio attende con impazienza la sua vittima.

Alcuni demonj ne annunciano la venuta, mentre altri la portano priva di sensi e la depongono ai piedi di Belzebù.

Egli comprende l'accaduto e l'abbandona al furore dei demonj, che scagliatisi su di lei stanno per gettarla alle fiamme.

Apparisce in tal momento un Genio e stende le sue mani sopra Satanella per proteggerla: dessa rinviene, e come còlta da celeste ispirazione afferra il Talismano lasciatole dal Conte e lo espone alla vista dei demonj, che spaventati e respinti da forza irresistibile indietreggiano mentre Satanella si slancia nelle braccia del genio protettore.

Un cupo e sotterraneo fragore fa crollare parte dell'infernale soggiorno, e scorgonsi in lontananza Federico e Lilia che seguiti da' loro amici entrano nella cappelletta per compiere il sacro rito.

Belzebù ed il suo corteggio mordono la terra, e si precipitano nell'abisso.